



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Castello-Ricetto, Ghemme

La storia

L'area di Ghemme, piccolo comune che sorge sulle rive del fiume Sesia, lungo la strada che collega Novara alla Valsesia, risulta abitata fin da epoche molto antiche: i ritrovamenti archeologici attestano infatti la presenza di insediamenti risalenti al IV millennio a.C. L'abitato di Ghemme, di origine celtica, prende il suo nome dagli Agamini, un gruppo celtico che si era stanziato nella zona. Successivamente il piccolo centro viene romanizzato con il nome di Pagus Agamino, poi trasformato in Agamium.

Per la sua posizione strategica, nel Medioevo il borgo assume grande importanza, soprattutto all'epoca delle contese fra guelfi e ghibellini, rappresentati rispettivamente nel novarese dalle famiglie Brusati e Tornielli. Durante le lotte tra queste due famiglie, tutto il territorio fu segnato da distruzioni e saccheggi e proprio a quest'epoca fu costruito, per iniziativa degli abitanti del paese, il castello-ricetto di Ghemme. Si trattava di un vero e proprio borgo fortificato, come ne esistono altri in Piemonte (celebre quello di Candelo), nel quale trovavano rifugio sia gli uomini che gli animali e venivano anche immagazzinati i viveri necessari alla comunità (grani e vino in particolare). Il significato del termine ricetto, infatti, è proprio quello di raggruppamento di costruzioni cintate da mura munite di torri, in cui nel Medioevo gli abitanti delle zone rurali si rifugiavano in caso di pericolo. Il ricetto fu edificato e ampliato nei secoli compresi tra l'XI e il XIV.

Nel Trecento Ghemme fu occupata dal marchese del Monferrato, allora in guerra con i Visconti, e nel 1467 fu teatro del trattato di pace sottoscritto da Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano, e Filippo, fratello di Amedeo IX, duca di Savoia. Questo celebre trattato ancora oggi viene ricordato con manifestazioni e rievocazioni storiche.

Il Castello-Ricetto

Il Castello-Ricetto di Ghemme è uno dei meglio conservati del Piemonte; ha una superficie complessiva

di 12.000 mq ed è di forma rettangolare (153 x 83m). Sorge a nord-ovest del paese, tra il corso della roggia Mora a ponente e la vasta piazza Castello a levante. Anticamente era circondato da un fossato bagnato dalle acque derivanti dalla roggia Canturina e dalla fossa che circondava il paese e si immetteva nella roggia Mora. Le antiche mura di cinta, visibili ancora oggi su almeno tre lati, hanno un'altezza di circa quattro metri dal piano della strada sorta al posto del fossato, colmato nel XIX secolo. La parte superiore delle mura si concludeva con eleganti merlature in cotto. È attraversato al centro da una strada principale, dalla quale si dipartono altre strade e vicoli secondari che danno luogo a isolati irregolari, animati da cortili e cortiletti. A questa strada si accedeva da un ponte levatoio aperto in un torrione. Agli angoli nord-ovest e sud-ovest del tracciato delle mura si innalzavano due torrette cilindriche, di cui solo la seconda si è conservata. Recentemente sono stati sanati l'acciottolato delle strade e il sistema di illuminazione pubblica.

Le case, raggruppate in piccoli agglomerati, hanno un aspetto aggraziato: i muri, in ciottoli di fiume posti a spina di pesce e intervallati da corsi di mattoni, sono ravvivati da porte e finestre a sesto acuto, esternamente decorate con modanature o formelle in cotto. Il piano terreno serviva principalmente da magazzino in cui conservare le derrate alimentari, soprattutto il vino; il primo piano, servito da una scala esterna, era invece destinato all'abitazione; all'ultimo piano si trovava un "solario" per il deposito dei grani. All'interno di alcuni edifici, al primo piano, si conservano ancora i caratteristici soffitti a cassettoni. Le case di maggior pregio avevano pareti affrescate: notevole una *Deposizione* del Quattrocento, staccata e conservata presso i Musei Civici di Novara.

Ciò che affascina sicuramente il visitatore moderno di questo piccolo centro del Novarese è l'atmosfera carica di antiche suggestioni, evocate dagli stretti vicoli e dagli splendidi edifici che hanno conservato

quasi intatto l'antico aspetto. Oggi come allora, nelle cantine del castello riposa il frutto più prezioso della Colline Novaresi, il vino rosso Ghemme Docg, che vanta origini antichissime, risalenti all'epoca romana.

